



BENEDETTO COLUI CHE VIENE
NEL NOME DEL SIGNORE

ARCIDIOCESI DI COSENZA- BISIGNANO
Ufficio Liturgico

BENEDETTO COLUI CHE VIENE
NEL NOME DEL SIGNORE

*Sussidio liturgico ad uso delle comunità parrocchiali
in preparazione all'ingresso del nuovo Arcivescovo*

S. ECC. MONS. GIOVANNI CHECCHINATO

A.D. 2023

Introduzione

L'inizio del ministero pastorale del nostro nuovo Arcivescovo, S.E.R. Mons. Giovanni Checchinato, costituisce per la nostra Chiesa di Cosenza- Bisignano un evento di grande importanza.

Al fine di prepararci adeguatamente all'ingresso del nuovo Pastore l'Ufficio liturgico diocesano intende offrire alcuni suggerimenti affinché questo tempo di attesa e di preparazione sia vissuto in pienezza da tutte le comunità della nostra Diocesi.

Tra i sussidi per la catechesi e l'approfondimento ricordiamo:

1. il capitolo III della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, nn. 18-29;
2. il Decreto sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa, *Cristus Dominus*;
3. il Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1536-1589;
4. il Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi*, nn. 719-728;
5. l'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*;
6. il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, *Apostolorum Successor*.

Il presente sussidio contiene:

1. Intenzioni da inserire nella Preghiera Universale e nelle preci della Liturgia delle Ore;
2. Preghiera Universale per la V domenica del Tempo Ordinario;
3. Tre schemi di Adorazione Eucaristica sui *tria munera* (*munus docendi, munus santificandi, munus regendi*).
4. Indicazioni per i formulari delle celebrazioni Eucaristiche dei giorni feriali

1.

Intenzioni per la preghiera universale e le preci della Liturgia delle Ore

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (29 GENNAIO)

Per la Chiesa diocesana

Per nostra Chiesa diocesana, perché fedele alla sua vocazione di Popolo radunato nell'unità di un solo Spirito, sia segno di santificazione e di comunione per condurre gli uomini alla pienezza dell'amore. Preghiamo.

Per l'Amministratore Apostolico

Per l'Amministratore Apostolico, Padre Giuseppe Piemontese, che ha servito questa comunità diocesana nel tempo di attesa del nuovo Vescovo. Il Signore lo ricompensi grandemente della generosità e dell'amore che non ha fatto mancare al popolo di Dio di Cosenza-Bisignano. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Per il vescovo Giovanni, chiamato a guidare la santa Chiesa che è in Cosenza - Bisignano, perché sia maestro della fede, dispensatore dei divini misteri, pastore buono. Preghiamo.

LUNEDÌ 30 GENNAIO

Per la Chiesa diocesana

Dio dell'amore, santifica e proteggi la Cosenza - Bisignano, perché mediante il Vangelo e l'Eucaristia cresca nella comunione del tuo Spirito. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Padre clementissimo, sostieni con il tuo amore il vescovo Giovanni, perché sia per la nostra Chiesa diocesana immagine viva di Cristo. Preghiamo.

MARTEDÌ 31 GENNAIO – MEMORIA DI S. GIOVANNI BOSCO

Per la Chiesa diocesana

Divino seminatore, fa' che la nostra Chiesa locale, sia vigna eletta che innalza i suoi virgulti fino al cielo. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Pastore eterno, fa' che al nuovo Arcivescovo, non machi mai la sollecitudine per il gregge e al nuovo pastore la docilità della comunità diocesana. Preghiamo.

MERCOLEDÌ 01 FEBBRAIO

Per la Chiesa diocesana

Conforta, o Padre, la Chiesa di Cosenza - Bisignano nell'annuncio della Buona Novella perché diventi strumento della presenza del Cristo. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Dona, o Padre, al tuo servo il Vescovo Giovanni il tuo santo Spirito perché, fedele alla sua missione, edifichi la tua Chiesa, sacramento universale di salvezza. Preghiamo.

GIOVEDÌ 02 FEBBRAIO – FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Per la Chiesa diocesana

Per nostra Chiesa diocesana, perché sia segno di santificazione e di comunione e possa condurre gli uomini alla pienezza dell'amore di Dio Padre. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Fa', o Signore, che il nostro nuovo Padre e Pastore illumini il tuo popolo con la verità del vangelo e lo edifichi con la testimonianza della vita. Preghiamo.

VENERDÌ 03 FEBBRAIO - MEMORIA DI S. NICOLA SAGGIO

Per la Chiesa diocesana

Perché la santa Chiesa di Dio che è in Cosenza - Bisignano possa custodire l'opera della misericordia del Padre e perseveri con saldezza di fede nella confessione del suo santo nome. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Dona al vescovo Giovanni lo Spirito di consiglio e di forza, di scienza e di pietà, perché eserciti il suo ministero interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Preghiamo.

SABATO 04 FEBBRAIO

Per la Chiesa diocesana

Perché fioriscano sempre nella nostra Diocesi l'integrità della fede, la santità della vita, la devozione autentica e la carità fraterna. Preghiamo.

Per il nuovo Vescovo

Guarda e sostieni, o Signore, il vescovo Giovanni che hai scelto come guida della nostra Chiesa perché possa egli edificare con il suo ministero di maestro, pastore e sacerdote la nostra comunità. Preghiamo.

2.

Accogliamo il vescovo Giovanni

Preghiera dei fedeli per la V domenica del Tempo Ordinario

Il celebrante introduce la preghiera universale dicendo:

Fratelli e sorelle carissimi,

il Signore Dio, nostra salvezza, visita il suo popolo ed entra nelle trame della vita degli uomini. A lui eleviamo le nostre suppliche dicendo: *Ascolta Signore la nostra preghiera.*

- Dio onnipotente ed eterno, che continui a radunare il tuo popolo da tutte le nazioni della terra nell'unità di un solo Spirito, fa' che la tua Chiesa condivida sempre le gioie e le speranze dell'umanità. Preghiamo.
- Tu che nel disegno della tua sapienza hai scelto il vescovo Giovanni come nostro nuovo pastore, fa' che la Chiesa di Cosenza - Bisignano cresca nella fede autentica, nella speranza certa nella carità sincera. Preghiamo.
- Tu, che sei Pastore e guida di tutti i credenti, fa' che il vescovo Giovanni che ieri sera ha iniziato il suo ministero in mezzo a noi sia fedele custode e dispensatore dei misteri di Cristo. Preghiamo.
- Tu che illumini le menti degli uomini, fa' che i governanti si impegnino nella ricerca del bene comune. Preghiamo.

- Tu che doni consolazione e speranza, fa' che le nostre comunità siano per tutti una casa accogliente e un luogo di risurrezione. Preghiamo.
- Tu che ci raduni attorno al tuo altare, fa' che ciascuno di noi possa conoscere quanto è grande la tua misericordia. Preghiamo.

Il celebrante conclude la preghiera dicendo:

O Dio, pastore eterno, che edifichi la Chiesa con la varietà e la ricchezza dei tuoi doni, e la governi con la forza del tuo amore, concedi al tuo servo Giovanni che hai posto a capo della comunità di Cosenza - Bisignano di presiederla in nome del Cristo come maestro, sacerdote e pastore. Per Cristo nostro Signore.

3.

Ti ho posto come sentinella

Il vescovo, maestro e araldo della fede

CANTO

Si espone il Santissimo, mentre si esegue un canto di adorazione adatto.

INTRODUZIONE

Terminato il canto e dopo un breve momento di silenzio, la guida inizia questo momento di adorazione comunitaria, dicendo:

Fratelli carissimi,

come comunità diocesana ci prepariamo ad accogliere il vescovo Giovanni Checchinato accompagnandolo con la preghiera e riflettendo insieme sul ministero dei vescovi costituiti, mediante lo Spirito Santo che è loro conferito nella consacrazione episcopale, Pastori della Chiesa, col compito di insegnare, santificare e guidare il popolo santo di Dio.

Tra i diversi ministeri del Vescovo, ci soffermeremo in questo momento di Adorazione, sul suo essere maestro e dottore della fede che porta a Cristo nuovi discepoli e comunica ai credenti la potenza di Dio.

ORAZIONE

Terminata la monizione introduttiva il celebrante in piedi, dopo l'invito Preghiamo, dice:

O Dio, pastore e guida di tutti i credenti, guarda il tuo servo Giovanni, che hai posto a presiedere la Chiesa di Cosenza - Bisignano; sostienilo con il tuo amore, perché sia annunciatore della

buona novella ed edifichi con la parola e con l'esempio il popolo che gli hai affidato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

(2, 8- 3, 11. 16-21)

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato. Ecco io ti do una faccia tosta quanto la loro e una fronte dura quanto la loro fronte. Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genia di ribelli».

Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi: poi va', recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino».

Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».

RESPONSORIO

Cfr. Ez 3, 16-17; 2, 6; 3, 8

R. Ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, dovrai avvertirli da parte mia. * Non aver paura di loro, non temere.

V. Ecco, io ti do una faccia di bronzo come la loro, e una fronte dura quanto la loro fronte.

R. Non aver paura di loro, non temere.

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Ezechiele» di san Gregorio Magno, papa.

«Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele» (Ez 3, 16). È da notare che quando il Signore manda uno a predicare, lo chiama col nome di sentinella. La sentinella infatti sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare con la sua preveggenza.

Come mi suonano dure queste parole che dico! Così parlando, ferisco me stesso, poiché né la mia lingua esercita come si conviene la predicazione, né la mia vita segue la lingua, anche quando questa fa quello che può.

Ora io non nego di essere colpevole, e vedo la mia lentezza e negligenza. Forse lo stesso riconoscimento della mia colpa mi otterrà perdono presso il giudice pietoso.

Certo, quando mi trovavo in monastero ero in grado di trattenerne la lingua dalle parole inutili, e di tenere occupata la mente in uno stato quasi continuo di profonda orazione. Ma da quando ho sottoposto le spalle al peso dell'ufficio pastorale, l'animo non può più raccogliersi con assiduità in se stesso, perché è diviso tra molte faccende.

Sono costretto a trattare ora le questioni delle chiese, ora dei monasteri, spesso a esaminare la vita e le azioni dei singoli; ora ad interessarmi di faccende private dei cittadini; ora a gemere sotto le spade irrompenti dei barbari e a temere i lupi che insidiano il gregge affidatomi.

Ora debbo darmi pensiero di cose materiali, perché non manchino opportuni aiuti a tutti coloro che la regola della disciplina tiene vincolati. A volte debbo sopportare con animo imperturbato certi predoni, altre volte affrontarli, cercando tuttavia di conservare la carità.

Quando dunque la mente divisa e dilaniata si porta a considerare una mole così grande e così vasta di questioni, come potrebbe rientrare in se stessa, per dedicarsi tutta alla predicazione e non allontanarsi dal ministero della parola?

Siccome poi per necessità di ufficio debbo trattare con uomini del mondo, talvolta non bado a tenere a freno la lingua. Se infatti mi tengo nel costante rigore della vigilanza su me stesso, so che i più deboli mi sfuggono e non riuscirò mai a portarli dove io desidero. Per questo succede che molte volte sto ad ascoltare pazientemente le loro parole inutili. E poiché anch'io sono debole, trascinato un poco in discorsi vani, finisco per parlare volentieri di ciò che avevo cominciato ad ascoltare contro voglia, e di starmene piacevolmente a giacere dove mi rincresceva di cadere.

Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmio me stesso nel parlare di lui.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 2,8; Gal 4, 19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi.

R. siete diventati per me figli carissimi.

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

TERZA LETTURA

Dal Direttorio. Per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successor* (N. 119)

Il Vescovo, maestro della fede. Tra i diversi ministeri del Vescovo, eccelle quello di annunciare, come gli Apostoli, la Parola di Dio (cf. Rm 1, 1) (351); proclamandola con coraggio (cf. Rm 1, 16) e difendendo il popolo cristiano di fronte agli errori che lo minacciano (cf. At 20, 29; Fil 1, 16). Il Vescovo, in comunione con il Capo e i membri del Collegio, è maestro autentico, rivestito cioè dell'autorità di Cristo, sia quando insegna individualmente sia quando lo fa insieme agli altri Vescovi, e perciò i fedeli debbono aderire con religioso ossequio al suo insegnamento.

C'è una stretta relazione tra il ministero d'insegnare del Vescovo e la testimonianza della sua vita. Questa "diventa per un Vescovo come un nuovo titolo d'autorità, che si accosta al titolo oggettivo ricevuto nella consacrazione. All'autorità si affianca così l'autorevolezza. Ambedue sono necessarie. Dall'una, infatti, sorge l'esigenza oggettiva dell'adesione dei fedeli all'insegnamento autentico del Vescovo; dalla seconda, la facilitazione a riporre la fiducia nel messaggio".

Il Vescovo è chiamato, pertanto, a meditare la Parola di Dio e a dedicarsi generosamente a questo ministero (cf. At 6, 4), così che tutti prestino obbedienza non a una parola di uomo, ma a Dio rivelatore, e insegni ai chierici che l'annuncio della Parola di Dio è compito essenziale del pastore di anime.

L'ufficio di evangelizzare del Vescovo non si esaurisce nella sollecitudine verso i fedeli, ma riguarda anche coloro che non credono in Cristo o hanno abbandonato, intellettualmente o praticamente, la fede cristiana. Egli orienta gli sforzi dei suoi collaboratori verso questo obiettivo e non si stanchi di ricordare a tutti la fortuna e la responsabilità di collaborare con Cristo nell'attività missionaria.

INTERCESSIONI

Il celebrante invita a pregare l'assemblea, dicendo:

Nella sua vita pubblica, Cristo molte volte ammaestrava le folle con la sua Parola di vita eterna annunciando il Vangelo di salvezza. Innalziamo le nostre umili preghiere, dicendo: *Ascoltaci, Signore.*

- Per il nostro vescovo Giovanni perché possa essere disponibile e docile all'azione dello Spirito Santo che ci parla attraverso di lui. Preghiamo.
- Per il nostro vescovo Giovanni perché il suo insegnamento possa indicare sempre la via che conduce gli uomini alla glorificazione del Signore. Preghiamo.
- Per i sacerdoti perché la loro sia una testimonianza gioiosa del Vangelo di salvezza che proclamano alle genti. Preghiamo.
- Per tutti i missionari del Vangelo, i catechisti, gli educatori, perché non si scoraggino ma annuncino sempre Cristo crocifisso e risorto nonostante non vengano accolti. Preghiamo.
- Per noi tutti perché nell'ascolto al Magistero del nostro vescovo possiamo scorgere il volto di Gesù Maestro che ci nutre con la sua Parola. Preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il celebrante introduce la preghiera dicendo:

Illuminati dalla Parola del Signore e fedeli all'insegnamento del Maestro diciamo insieme.

Padre nostro.

BENEDIZIONE

Mentre si esegue il canto Tantum Ergo o un altro inno eucaristico, il celebrante si genuflette e incensa il Santissimo Sacramento nel modo consueto.

ORAZIONE

Al termine del canto, il celebrante in piedi, dopo l'invito Preghiamo, dice:
Concedici, Padre amorevole, di innalzare un canto di lode a Cristo che ci nutre con la sua Parola e si fa nutrimento in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

*Il celebrante, dopo aver indossato il velo omerale, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento un segno di croce sul popolo senza dire nulla.
Dopo aver impartito la benedizione, il celebrante insieme con l'assemblea, conclude con le acclamazioni.*

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua Gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe, Suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Al termine il celebrante ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo, mentre si esegue un canto finale.

4.

Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek

Il vescovo, pontefice della comunità di culto

CANTO

Si espone il Santissimo, mentre si esegue un canto di adorazione adatto.

INTRODUZIONE

Terminato il canto e dopo un breve momento di silenzio, la guida inizia questo momento di adorazione comunitaria, dicendo:

Continuiamo a prepararci come comunità diocesana ad accogliere il vescovo Giovanni che papa Francesco ha designato per santificare e guidare la nostra amata Chiesa Cosenza - Bisignano.

In questo momento di preghiera comunitaria ci vogliamo soffermare sulla funzione che ha il vescovo di santificare, mediante i Sacramenti e il culto, la porzione di Chiesa che gli è stata affidata.

Il vescovo, infatti, rivestito della pienezza del sacerdozio di Cristo e, come suo strumento, comunica la grazia divina e santifica i fedeli mediante la celebrazione dei sacramenti.

PREGHIERA SALMICA

Dopo un breve momento di silenzio, un solista proclama l'antifona e in seguito si prega il Salmo 109 a cori alterni.

Ant. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1Cor 15,25)

1 Coro Oracolo del Signore al mio Signore: *
«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

2 Coro Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

1 Coro A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

2 Coro Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

1 Coro Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

Ass. Gloria al Padre e al Figlio *
a allo Spirito Santo
come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen

Ant. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (5,1-10)

Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non è chiamato da Dio, come Aronne.

Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*, gliela conferì come è detto in un altro passo: *Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek*.

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «*Lumen Gentium*» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa (N. 26).

Il vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'ordine, è «l'economista della grazia del supremo sacerdozio» specialmente nell'eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce. Questa Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali di fedeli, le quali, unite ai

loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono, ciascuna nel proprio territorio, il popolo nuovo chiamato da Dio nello Spirito Santo e in una grande fiducia (cfr. 1 Ts 1,5). In esse con la predicazione del Vangelo di Cristo vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore, «affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli della comunità». In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del Vescovo viene offerto il simbolo di quella carità e «unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza». In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Infatti «la partecipazione del corpo e del sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che riceviamo».

Ogni legittima celebrazione dell'eucaristia è diretta dal vescovo, al quale è demandato il compito di prestare e regolare il culto della religione cristiana alla divina Maestà, secondo i precetti del Signore e le leggi della Chiesa, dal suo particolare giudizio ulteriormente determinante per la propria diocesi.

In questo modo i vescovi, con la preghiera e il lavoro per il popolo, in varie forme effondono abbondantemente la pienezza della santità di Cristo. Col ministero della parola comunicano la forza di Dio per la salvezza dei credenti (cfr. Rm 1,16), e con i sacramenti, dei quali con la loro autorità organizzano la regolare e fruttuosa distribuzione santificano i fedeli. Regolano l'amministrazione del battesimo, col quale è concesso partecipare al regale sacerdozio di Cristo. Sono i ministri originari della confermazione, dispensatori degli ordini sacri e moderatori della disciplina penitenziale, e con sollecitudine esortano e istruiscono le loro popolazioni, affinché nella liturgia e specialmente nel santo sacrificio della messa compiano la loro parte con fede e devozione. Devono, infine, coll'esempio della loro vita aiutare quelli a cui presiedono, serbando i loro costumi immuni da ogni male, e per quanto possono, con l'aiuto di Dio mutandoli in

bene, onde possano, insieme col gregge loro affidato, giungere alla vita eterna.

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

TERZA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (10, 1-18)

La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici - sempre uguali, che si continuano ad offrire di anno in anno - coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.*

*Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.*

*Allora ho detto: «Ecco, io vengo
- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà».*

Dopo aver detto: *Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

*Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro
dopo quei giorni, dice il Signore:
io porrò le mie leggi nei loro cuori
e le imprimerò nella loro mente,*

dice:

e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

QUARTA LETTURA

Dal decreto «*Christus Dominus*» del Concilio ecumenico Vaticano II sull'ufficio pastorale dei vescovi (N. 15).

Nell'esercizio del loro ministero di santificazione, i vescovi si ricordino bene di essere stati scelti in mezzo agli uomini e di essere stati investiti della loro dignità per gli uomini in tutto ciò che si riferisce a Dio, affinché offrano doni e sacrifici per i peccati. Infatti i vescovi hanno la pienezza del sacramento dell'ordine; e da loro dipendono, nell'esercizio della loro potestà, sia i presbiteri, che sono stati anch'essi consacrati veri sacerdoti del Nuovo Testamento perché siano prudenti cooperatori dell'ordine episcopale, sia i diaconi, che in unione col vescovo ed al servizio del suo presbiterio sono destinati al ministero del popolo di Dio. I vescovi perciò sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e nello stesso tempo organizzatori, promotori e custodi della vita liturgica nella Chiesa loro affidata.

Mettano perciò in opera ogni loro sforzo, perché i fedeli per mezzo della eucaristia, conoscano sempre più profondamente e vivano il mistero pasquale, per formare un Corpo più intimamente compatto, nell'unità della carità di Cristo. «Perseveranti nella preghiera e nel ministero della parola» (At 6,4), pongano ogni loro impegno, perché tutti quelli che sono affidati alle loro cure siano concordi nella preghiera, e perché, ricevendo i sacramenti, crescano nella grazia e siano fedeli testimoni del Signore.

Nella loro qualità di maestri di perfezione si studino di fare avanzare nella via della santità i loro sacerdoti, i religiosi e i laici, secondo la particolare vocazione di ciascuno; ricordino tuttavia di essere tenuti a dare essi per primi esempio di santità, nella carità, nell'umiltà e nella semplicità di vita. Conducano le Chiese loro affidate a tal punto di santità che in esse siano pienamente manifestate i sentimenti della chiesa universale di Cristo. Di conseguenza cerchino di incrementare più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie.

INTERCESSIONI

Il celebrante invita a pregare l'assemblea, dicendo:

Cristo, sommo sacerdote della nostra fede, ci ha resi partecipi di una vocazione santa.

Per mezzo di Gesù, mediatore tra Dio e gli uomini, innalziamo al Padre le nostre preghiere dicendo: *Santifica il tuo popolo, Signore.*

- Per il nostro vescovo Giovanni, perché sia per noi immagine di Cristo sacerdote e attraverso i sacramenti possa santificare la nostra amata Chiesa di Cosenza - Bisignano. Preghiamo.
- Per il nostro vescovo Giovanni, al quale hai affidato la cura pastorale della nostra diocesi: donagli fede indefettibile, speranza viva, carità apostolica. Preghiamo.

- Per i nostri sacerdoti, ministri di Cristo e dispensatori dei tuoi misteri: concedi loro santità, fedeltà e carità. Preghiamo.
- Per le vocazioni sacerdotali e religiosi, e in modo particolare per quelle missionarie: suscita nella nostra diocesi nuove e sante vocazioni. Preghiamo.
- Per noi tutti affinché la nostra vita sia coerente con il Credo che professiamo e venga santificata per mezzo del tuo Spirito. Preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il celebrante introduce la preghiera dicendo:

Obbedienti alla parola del Signore e formati al suo insegnamento osiamo dire.

Padre nostro.

BENEDIZIONE

Mentre si esegue il canto Tantum Ergo o un altro inno eucaristico, il celebrante si genuflette e incensa il Santissimo Sacramento nel modo consueto.

ORAZIONE

Al termine del canto, il celebrante in piedi, dopo l'invito Preghiamo, dice:

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il celebrante, dopo aver indossato il velo omerale, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento un segno di croce sul popolo senza dire nulla.

Dopo aver impartito la benedizione, il celebrante insieme con l'assemblea, conclude con le acclamazioni.

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua Gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Al termine il celebrante ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo, mentre si esegue un canto finale.

5.

Mi ami tu? Pasci i miei agnelli

Il vescovo, padre pastore e guida del suo popolo

CANTO

Si espone il Santissimo, mentre si esegue un canto di adorazione adatto.

INTRODUZIONE

Terminato il canto e dopo un breve momento di silenzio, la guida inizia questo momento di adorazione comunitaria, dicendo:

Come comunità diocesana continuiamo a pregare per il nuovo vescovo Giovanni che papa Francesco ha designato per guidare la nostra Chiesa di Cosenza - Bisignano.

Dopo aver riflettuto insieme sul compito di insegnare e quello di santificare il popolo di Dio, oggi dinanzi a Gesù Eucaristia ci soffermeremo sul *munus regendi* del vescovo diocesano.

Al Vescovo, inviato in nome di Cristo come pastore per la cura della porzione di Popolo di Dio affidatagli, spetta il compito di pascere il gregge, educare i fedeli e governare la Chiesa di Dio.

Preghiamo per il vescovo Francesco perché sia per noi pastore secondo il cuore di Cristo.

ORAZIONE

Il celebrante in piedi, dopo l'invito Preghiamo, dice:

O Dio, che nella sovrana larghezza del tuo amore, vuoi che il tuo servo Giovanni presieda nella carità alla tua Chiesa di Cosenza - Bisignano, fa' che egli adempia degnamente al ministero episcopale e tenendo lo sguardo rivolto a te, supremo Pastore, guidi con la parola e l'esempio il popolo da te affidato. Per Cristo nostro Signore.

PRIMA LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (21, 1-19)

In quel tempo Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro,

e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

SECONDA LETTURA

Dalla *Discorso sui Pastori* di Sant'Agostino, vescovo

Cristo ti pasce come è giusto, con giudizio, e distingue le sue pecore da quelle non sue. Le mie pecore, egli dice, ascoltano la mia voce e mi seguono (cfr. Gv 10, 27). Qui trovo tutti i buoni pastori come concretizzati nell'unico Pastore. Non mancano infatti i buoni pastori, ma tutti si trovano impersonati in uno solo. Sarebbero molti, se fossero divisi, ma qui si dice che è uno solo, perché viene raccomandata l'unità. Per questo solo motivo ora non si parla di pastori, ma dell'unico Pastore, non perché il Signore non trovi uno al quale affidare le sue pecore. Un tempo le affidò, perché trovò Pietro.

Anzi proprio nello stesso Pietro ha raccomandato l'unità. Molti erano gli apostoli, ma ad uno solo disse: «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 17). Dio voglia che non manchino ai nostri giorni i buoni pastori; Dio non permetta che ne rimaniamo privi; la sua bontà li faccia germogliare e li costituisca a capo delle chiese.

Certo, se vi sono delle buone pecore, vi saranno anche buoni pastori; perché dalle buone pecore si formano i buoni pastori. Ma tutti i buoni pastori si identificano con la persona di uno solo, sono una sola cosa. In essi che pascolano, è Cristo che pascola. Gli amici infatti dello sposo non fanno risuonare la loro voce, ma esultano di gioia alla voce dello sposo. Perciò è lui stesso che pascola, quando essi pascolano, e dice: Sono io che pascolo, perché è in essi la sua voce, in essi il suo amore.

Quando Cristo affidò le pecorelle a Pietro, certo gliele affidò come fa uno che le dà a un altro, distinto da sé. Tuttavia lo volle rendere una cosa sola con sé. Cristo capo affida le pecorelle a Pietro, come figura del corpo, cioè della Chiesa. In questa maniera si può affermare che Cristo e Pietro vennero a formare una cosa sola, come lo sposo e la sposa.

Perciò per affidargli le pecore, non come ad altri che a sé, che cosa gli chiede prima? Pietro, mi ami? E rispose: Ti amo. E di nuovo: Mi ami? E rispose: Ti amo. E per la terza volta: Mi ami? E rispose: Ti amo (cfr. Gv 21, 15-17). Vuole renderne saldo l'amore per consolidarlo nell'unità con se stesso. Egli solo pertanto pascola nei pastori, ed essi pascolano in lui solo.

Da una parte non si parla di pastori e nello stesso tempo vengono menzionati. Si gloriano i pastori, ma: «Chi si vanta, si vanti nel Signore» (2 Cor 10, 17). Questo vuol dire pascere Cristo, pascere per Cristo, pascere in Cristo, non pascere per sé al di fuori di Cristo. Non certo per mancanza di pastori. Quando Dio per bocca del profeta diceva: Pascolerò io stesso le mie pecorelle perché non trovo a chi affidarle, non intendeva preannunziare tempi tanto calamitosi da vederci privi di pastori. Infatti anche quando Pietro e gli stessi apostoli erano in questo corpo e in questa vita, egli, il solo che nella

sua persona compendia tutti gli altri pastori, pronunziò parole consimili: «E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Gv 10, 16). Cristo dunque è lui solo che pasce il gregge, ma lo fa impersonandosi nei singoli pastori. Tutti dunque si trovino nell'unico pastore, ed esprimano l'unica voce del pastore. Le pecore ascoltino questa voce e seguano il loro pastore, e non questo o quell'altro, ma uno solo. E tutti in lui facciano sentire una sola voce, non abbiano voci diverse. «Vi esorto, fratelli, ad essere tutti unanimi nel parlare perché non vi siano divisioni tra voi» (1 Cor 1, 10). Questa voce, purificata da ogni divisione e da ogni eresia, ascoltino le pecore e seguano il loro pastore che dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce... ed esse mi seguono» (Gv 10, 27).

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

TERZA LETTURA

Dall'omelia di Papa Francesco ai Vescovi italiani (23 Maggio 2013)

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?»; (cfr Gv 21,15ss). La domanda è rivolta a un uomo che, nonostante solenni dichiarazioni, si era lasciato prendere dalla paura e aveva rinnegato.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?». La domanda è rivolta a me e a ciascuno di noi, a tutti noi: se evitiamo di rispondere in maniera troppo affrettata e superficiale, essa ci spinge a guardarci dentro, a rientrare in noi stessi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?». Colui che scruta i cuori (cfr Rm 8,27) si fa mendicante d'amore e ci interroga sull'unica questione veramente essenziale, premessa e condizione per pascere le sue pecore, i suoi agnelli, la sua Chiesa.

Ogni ministero si fonda su questa intimità con il Signore; vivere di Lui è la misura del nostro servizio ecclesiale, che si esprime nella disponibilità all'obbedienza, all'abbassamento e alla donazione totale.

Del resto, la conseguenza dell'amare il Signore è dare tutto per Lui: questo è ciò che deve distinguere il nostro ministero pastorale; è la cartina di tornasole che dice con quale profondità abbiamo abbracciato il dono ricevuto rispondendo alla chiamata di Gesù e quanto ci siamo legati alle persone e alle comunità che ci sono state affidate.

Non che questo sia scontato: anche l'amore più grande, infatti, quando non è continuamente alimentato, si affievolisce e si spegne. La mancata vigilanza rende tiepido il Pastore; lo fa distratto, dimentico e persino insofferente; lo seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo; lo impigrisce, trasformandolo in un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé, dell'organizzazione e delle strutture, che del vero bene del Popolo di Dio. Si corre il rischio, allora, come l'Apostolo Pietro, di rinnegare il Signore, anche se formalmente ci si presenta e si parla in suo nome; si offusca la santità della Madre Chiesa gerarchica, rendendola meno feconda.

Come per Pietro, la domanda insistente e accorata di Gesù può lasciarci addolorati e maggiormente consapevoli della debolezza della nostra libertà.

Gesù, buon Pastore, non umilia né abbandona al rimorso: in Lui parla la tenerezza del Padre, che consola e rilancia; fa passare dalla disgregazione della vergogna al tessuto della fiducia; ridona coraggio, riaffida responsabilità, consegna alla missione.

Sì, essere Pastori significa credere ogni giorno nella grazia e nella forza che ci viene dal Signore, nonostante la nostra debolezza, e assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, sciolti da pesi che intralciano la sana celerità apostolica, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra

voce sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile» (Gv 10,16).

Per questo, essere Pastori vuol dire anche disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza. Dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce sempre rafforzata: mettiamo da parte, quindi, ogni forma di supponenza, per chinarci su quanti il Signore ha affidato alla nostra sollecitudine.

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

INTERCESSIONI

Il celebrante invita a pregare l'assemblea, dicendo:

Cristo, buon pastore, ci nutre con la sua parola e il suo corpo per condurci ai pascoli della vita eterna.

Nel suo nome, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera, dicendo insieme: *Guida il tuo popolo, Signore.*

- Tu, che non fai mancare nella Chiesa pastori santi e sapienti, fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi. Preghiamo.
- Tu, che hai scelto il papa Francesco quale successore di Pietro, fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità della fede e della comunione nella carità. Preghiamo.
- Tu, che edifichi la Chiesa con carismi e ministeri, fa' che il vescovo Giovanni sia per noi maestro, sacerdote e pastore. Preghiamo.

- Tu, che semini germi di vocazione nella tua Chiesa, fa' che tanti giovani rispondano con generosità alla tua chiamata. Preghiamo.
- Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori, fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue. Preghiamo.
- Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano, fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno. Preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il celebrante introduce la preghiera dicendo:

Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo osiamo dire.

Padre nostro.

BENEDIZIONE

Mentre si esegue il canto Tantum Ergo o un altro inno eucaristico, il celebrante si genuflette e incensa il Santissimo Sacramento nel modo consueto.

ORAZIONE

Al termine del canto, il celebrante in piedi, dopo l'invito Preghiamo, dice:

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il celebrante, dopo aver indossato il velo omerale, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento un segno di croce sul popolo senza dire nulla.

Dopo aver impartito la benedizione, il celebrante insieme con l'assemblea, conclude con le acclamazioni.

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua Gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Al termine il celebrante ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo, mentre si esegue un canto finale.

6.

Indicazioni per i formulari della Celebrazione Eucaristica da usarsi nella settimana di preparazione all'ingresso del Nuovo Arcivescovo.

1. Lunedì 30 gennaio

Messa " *Per la Chiesa locale* "

Lectures del giorno (*Lunedì IV T. O. Anno dispari*)

2. Martedì 31 gennaio

Messa della memoria di San Giovanni Bosco

Lectures del giorno (*Martedì IV T. O. Anno dispari*)

3. Mercoledì 01 febbraio

Messa " *Per i ministri della Chiesa* "

Lectures del giorno (*Mercoledì IV T. O. Anno dispari*)

4. Giovedì 02 febbraio

Messa della Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Lectures proprie

5. Venerdì 03 febbraio

Messa della Memoria di San Nicola Saggio da Longobardi
(*dal proprio Diocesano*)

Lectures del giorno (*Venerdì IV T. O. Anno dispari*)

6. Sabato 04 febbraio (al mattino)

Messa " *Maria Regina del Apostoli* "

pag. 60 della Raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria

Lectures del giorno (*Sabato IV T. O. Anno dispari*)